Mittente	Querini (Quirini) Marcantonio (Sebastiano)	Destinatario	Bianchini Giacomo Antonio
Data		Tipo data	Assente
Luogo di partenza	Pavia	Luogo arrivo	Verona

Incipit: Voi con l'ultime vostre lettere v'iscusate, et m'accusate, et io m'iscuso, et v'accuso

Contenuto: Marcantonio Querini scrive a Giacomo Antonio Bianchini, scherzando sul fatto che reciprocamente hanno mancato di scriversi con la frequenza che si erano ripromessi. Bianchini, infatti, nelle ultime lettere, si è scusato per non aver scritto prima, affermando che ciò sia stato dovuto ai suoi numerosi impegni, e ha accusato Querini di non avergli dato notizie di sé. Querini, di contro, si scusa per non aver scritto a causa dei suoi affari e accusa l'amico di aver fatto altrettanto. "Le iscuse e le accuse vanno di pari". Querini propone dunque, per l'avvenire, di stabilire un accordo davanti al "Tribunale dell'amicizia": chi d'ora in poi verrà meno alla promessa fatta a Venezia [di scriversi spesso] sarà ritenuto colpevole anche delle mancanze passate. A ratificare l'accordo, viene suonata la tromba del saluto. [Nella "Tavola delle lettere che si contengono in questo libro" a inizio volume, la lettera è posta sotto il capo di "Scherzare"].

Fonte: Marcantonio Querini, Lettere, Venezia, Barezzo Barezzi, 1613, cc. 11v-12r.

Compilatore: Barozzi Elisa